

MATERIA DEL SOGNO

Nino Migliori a Palazzo Fava. Antologica si offre e propone come la più ampia e articolata mostra degli ultimi anni, allestita con le opere di uno tra i più imprevedibili e multiformi artisti nel campo della fotografia. Nato a Bologna, città che ora lo celebra, fino al ventotto aprile, Nino Migliori è oggi considerato un vero architetto della visione, al culmine di un percorso artistico di grande rilievo a livello internazionale



*Orantes (installazione);
2011-2012.*

di Caterina De Fusco

Credo che la Fotografia sia come tutta l'Arte: un vero e profondo atto d'amore. Ma, per compiere un atto d'amore, bisogna avere l'umiltà di eseguire ricerca. Fare ricerca corrisponde a riflettere sul perché dell'emozionarsi, che reca con sé l'agire. Agire: il vero "agire" è atto di pancia, perché la pancia ha in sé l'istinto. L'istinto: nell'istinto vive il genio.

Fino al prossimo ventotto aprile, a Bologna, a Palazzo Fava, l'antologica di Nino Migliori permette di entrare nel suo mondo immaginifico. Penetrare nell'immaginario mondo del poliedrico autore, lasciandosi andare al brivido dell'emozione.

Quando inquadra, Nino Migliori "sente"; infatti, l'impulso che lo conduce alla costruzione fotografica nasce prima nella sua pancia, che nella sua mente. Anche Michelangelo e Albert Einstein sapevano che l'opera non è partorita dalla causa e dalla sua conseguenza, ma dall'istinto "interiore", che si genera grazie al collegamento con il Tutto.

Tutto. Nino Migliori indaga, penetra, entra nei molteplici aspetti del reale, e naturalmente li disvela. Disvelare in fotografia è disvelare se stessi, è entrare in perfetta sintonia con il proprio *io* interiore. Solo allora nascono opere geniali. Il genio è di chi colloquia con se stesso, e dunque con il mondo che gli è d'intorno.

Strade, piazze, città, mura, natura, costellano i piani di Palazzo Fava.

Come ricercatore sa, la natura è grande maestra, ma Nino Migliori non si può fermare alla sola osservazione del reale, escava dall'antico, raccoglie la memoria dell'antico. Il suo occhio cono- cerca, ha vissuto, ha vibrato di cultura filmica neo- realista, così come ha indagato il dipingere di ar-

tisti della sua terra natale: Annibale Carracci, Guercino, Giorgio Morandi. Umilmente, Nino Migliori visita, indaga il lavoro, la tecnica dei suoi predecessori, non omettendo nulla di ciò che può aiutarlo nelle sue ricerche fotografiche sperimentali.

La sperimentazione è parte integrante di un genio, così Nino Migliori, naturalmente attento visibilista, unisce le proprie intime pulsioni con il cat-

turare quei particolari, vuoi pittorici vuoi filmici, integrandoli nella sua forte "identità" personale.

Fuoriuscita di identità attraverso un semplice gioco di estroflessione, di cosa si vive dentro. Capacità di metter dentro ed estroflettere, per poter creare con "semplicità" immagini suadenti, persuasive, che invitano gli spettatori a "entrare dentro", per comprendere, per "comprendersi".

Chi fa sperimentazione annulla il tempo, vive al di là; e l'antologica di Nino Migliori, che riceve a Bologna degna accoglienza in uno storico palazzo seicentesco, rivela quanto la fotografia sia parte integrante della comunicazione visiva dell'oggi, specie quando si palesa come atto d'amore.

La mostra ripercorre molteplici aspetti della sua attività fotografica, a partire dalle immagini in bianconero degli anni Cinquanta, quelle più conosciute dal pubblico. In queste, l'autore compare in tutta la propria forza compositiva nei sapienti e bilanciati equilibri di luci, ombre, pieni-vuoti, che mostrano la sua profonda conoscenza del cinema neorealista. Indagini su figure, volti, strati sociali, che non risparmiano la crudezza realista.

Poi, il suo interesse per la sperimentazione sui e con i materiali, come mostrano le immagini della serie *Significazione*, del 1978, dove Nino Migliori indaga la "texture" dell'incisione dell'*Ecce Homo*, di Guercino, pervenendo a risultati assai vicini all'Optical Art, da pochi anni ritornata alla ribalta nell'arte contemporanea (come han-

Da Muri; 1973.



Notturmo dall'Asinelli; 1958.

I luoghi di Morandi (da Paesaggi immaginati); 1985.



NINO MIGLIORI, FOTOGRAFO D'ARTE



Antonio Migliori (amichevolemente Nino) è nato a Bologna, il 29 settembre 1926. Il suo curriculum di studi è estraneo alle arti visive: dopo aver conseguito il titolo di Perito Industriale Elettronico, si iscrive alla Facoltà di Economia e Commercio, che abbandona presto. L'interesse per la fotografia prende avvio intorno ai vent'anni, nel 1948. Allestisce un proprio laboratorio di stampa bianconero, che progressivamente atrezza in modo articolato. In apparenza, è un fotografo non professionista, perché non inquadrato tra i canoni del mestiere, oltre che estraneo al fotogiornalismo in auge in quei momenti.

Come tanti fotografi del tempo, nel 1956, compie un viaggio fotografico nel sud d'Italia, un percorso tra Campania, Basilicata e Calabria. Nel 1957, riceve dal Comune di Capalbio l'incarico di realizzare un servizio fotografico sulla Maremma. Nello stesso periodo, per un consorzio di architetti bolognesi, realizza un reportage sulle costruzioni del Delta padano.

La partecipazione di Nino Migliori ai concorsi fotografici, ieri più di oggi (ma ancora oggi) prassi inviolabile di tanti percorsi d'autore, è datata dal 1950 al 1958: curioso per natura e sperimentatore per vocazione, in questi anni utilizza e applica numerose tecniche e materiali.

Alla fine degli anni Cinquanta, si registra un momento di pausa, causato da accadimenti esterni ed estranei alla fotografia, che perdura fino all'inizio dei Settanta, quando riprende il cammino d'autore con proiezioni sempre più accentuate verso l'espressione d'arte e di fotografia concettuale.



no rivelato molte presentazioni mercantili della recente edizione di *Arte Fiera*, di Bologna).

Quindi, si registra il lavoro fotografico che Nino Migliori ha realizzato con tecnica e materiali polaroid, come mostrano *I luoghi di Morandi*, del 1985, e le *Polaoro*, del 1989. Nei *Luoghi di Morandi*, l'artista ripercorre paesaggi dipinti dal pittore, nativo della stessa terra, facendo uso di "manipolazioni" sull'immagine, così da affiancarsi ancor più fortemente al lavoro originario su tela. Invece, le *Polaoro* rimandano alla leggiadria di tecniche miniate e arte di Simone Martini, del Quattordicesimo secolo, esperto in "punzonature" così come Nino Migliori è maestro dell'eleganza nell'uso della foglia aurea, che fa da fondo alle proprie immagini.

A piano terra di questa avvincente e convincente *Antologica*, ci si imbatte negli *Orantes*, del 2011-2012, e al piano superiore in *Elegia della carne*, del 2008-2011, che fanno entrambi parte dell'ampio capitolo di *Installazioni*. Appena si entra nelle autorevoli e nobili sale di Palazzo Fava - sede della mostra -, gli *Orantes* si presentano come uomini inginocchiati, riversi in avanti, con braccia conserte sul fondo schiena. Semplici oggetti d'uso quotidiano, bottiglie di plastica accartocciate dalle mani dell'artista, che poi getta in bronzo. Un centinaio di queste figure appaiono all'interno di una grande vasca ricolma di sabbia. Sulle pareti laterali, due impianti video proiettano singoli *Oranti*, emergenti dal buio, che diventano lentamente moltitudine. Una musica li avvolge, trasportando il visitatore in uno spazio mistico, di preghiera.

Maestria di un uomo, Nino Migliori, che mostra di esser capace di stare al passo con i tempi, non disdegnando nessun tipo di tecnologia.

Infine, *Elegia della carne*, del 2008-2011, grande omaggio al protagonista della Scuola degli Incamminati dell'Accademia bolognese: Annibale Carracci. Ispirazione all'antico diviene mezzo per il contemporaneo. Il testo della *Macelleria* (di Annibale Carracci) è eccellente spunto di riflessione sull'antico *Memento mori* di tradizione secentesca. Quale indagine è più intrigante di quella di mettere il dito nella piaga della corruzione sociale, come del Seicento, così vieppiù del nostro tempo?

Nino Migliori compie tale operazione, anni addietro, sicuramente guidato dalla sua mano d'artista geniale, per far riflettere i visitatori sul non senso della nostra attuale "fiera delle vanità". ❖

Nino Migliori a Palazzo Fava. *Antologica*.
Palazzo Fava - Palazzo delle Esposizioni, via Manzoni 2,
40121 Bologna (051-19936305; www.genusbononiae.it,
palazzofava@genusbononiae.it).
Fino al 28 aprile; martedì-domenica, 10,00-19,00.
► Volume-catalogo Nino Migliori. La materia dei sogni
(dalla mostra allestita alla Fondazione Forma per la Fotografia,
di Milano, dallo scorso diciotto ottobre al sei gennaio);
a cura di Denis Curti e Alessandra Mauro; Contrasto, 2012;
300 pagine 24,5x32cm, cartonato con sovraccoperta; 39,00 euro.

Lineamenti
(da Moebius); 2008.

Frutta & verdura
(installazione); 2006.